

La memoria dell'acqua

Regia di *Patricio Guzmán*. Titolo originale: *El botón de nácar*. Genere Documentario - Cile, Francia, Spagna, 2015, durata 82 minuti.

Da [ilMorandini](#)

(il Dizionario completo dei film di Laura, Luisa e Morando Morandini)

L'acqua, fonte della vita, ci è stata portata da una cometa schiantatasi sulla Terra. Sull'acqua marina che circonda e unisce le isole della Patagonia, fin da 10.000 anni fa viveva un pacifico popolo di nomadi acquatici dediti all'arte di pitturare i propri corpi. Alla fine dell'800 fu sterminato dai cercatori d'oro e dagli agricoltori del Cile. Dopo il golpe cileno dell'11-9-73, nelle stesse acque del Pacifico, furono gettati e legati a pezzi di rotaia da 1.200 a 1.400 oppositori della dittatura militare di Pinochet. È uno splendido documentario, al tempo stesso scientifico, naturalistico, etnologico, storico-politico, che colpisce per il modo originale - il parallelismo tra indigeni patagonesi di ieri e perseguitati politici di oggi - con cui denuncia la perennità dei crimini contro l'umanità a causa della brama di ricchezza e dominio. Ma che affascina e a volte incanta per la bellezza e l'originalità delle riprese alternate dello spazio siderale, dell'Oceano Pacifico e della Patagonia. Il titolo originale significa il bottone di madreperla: quello trovato tra le incrostazioni marine su una barra di rotaia, ma anche quello in cambio del quale, nel 1830, un indigeno si fece portare a Londra da una nave inglese perdendo per sempre la sua identità.

Da [Mymovies.it](#)

Un documentario che nasce dal bisogno di non cancellare il ricordo dell'eccidio perpetrato dal regime di Pinochet nei confronti di cittadini inermi.

Recensione di Giancarlo Zappoli di lunedì 9 febbraio 2015

Da un parallelepipedo di quarzo, che contiene al suo interno dell'acqua che risale a millenni fa, si prendono le mosse per riflettere sull'elemento liquido che sta alla base della vita nell'universo e che consente di parlare della storia passata e più recente del Cile.

Patricio Guzmán ci propone con questo suo documentario una lettura che prende le mosse da uno dei quattro elementi primigeni analizzato nella sua fondamentale rilevanza per la formazione delle culture.

Ciò che più gli sta a cuore è rileggere la Storia della sua terra, il Cile, che è il più vasto arcipelago nel mondo con 2.670 km di coste. Per farlo parte da lontano, dalla preistoria addirittura e da una scienza che proprio in Patagonia trova il terreno fertile di esplorazione: l'astrofisica. Il suo obiettivo però si manifesta, progressivamente e in una sorta di cerchi concentrici rovesciati rispetto a quelli prodotti dal lancio di un

sasso nell'acqua. Perché se quelli manifestano una tendenza centrifuga Guzmán si rivela interessato esattamente al suo opposto. Perché intorno all'acqua i nativi avevano costruito la loro civiltà che i conquistadores bianchi si sono premurati di estirpare tanto che oggi di essi restano solo 20 discendenti che conservano un ricordo della cultura primigenia. Ma ciò che finisce con il costituire il motore di questo intrigante documentario è ancora una volta il bisogno di non cancellare il ricordo di un eccidio più recente: quello del regime di Pinochet perpetrato nei confronti di cittadini inermi colpevoli solo di essere considerati 'comunisti' perché oppositori di un dittatore. È stato ancora una volta l'Oceano a divenire sepolcro di innumerevoli desaparecidos lanciati dai velivoli affinché i familiari non potessero avere neppure una tomba per piangerli. Un bottone di perla trovato nei suoi fondali può allora costituire una testimonianza preziosa: l'occasione per non dimenticare.